

GRAZIA **ShOw**



Un trio di grandi attori, debutta a Udine con un testo contemporaneo di forte attualità: «Copenhagen», dell'inglese Michael Frayn.

teatro

FRA SCIENZA E UMANITÀ, IL DRAMMA DEI FISICI

La nostra vita è cambiata grazie alle rivoluzioni che si sono succedute nella scienza, per tutto il '900. La più radicale, quella della fisica, ha due facce principali sviluppatesi fra il 1915 e il 1930: la *Relatività* di Einstein e la *Teoria dei quanti*, legata al fisico danese Niels Bohr, dalla quale dipende l'elettronica che ci circonda e molta tecnologia chimica. Alla scuola di Bohr, e alla città in cui essa si sviluppò, è dedicata *Copenhagen* dell'inglese Michael Frayn. Chi ricorderà l'autore per il suo esilarante *Rumori fuori scena*, qui troverà altre atmosfere. Nel corso dei due atti, si discute infatti della responsabilità politica della scienza. Com'è noto, molti dei fisici europei (come, Einstein o Fermi) emigrarono negli Usa per sottrarsi al-

le dittature nazifasciste. Dal loro lavoro risultò l'atomica. Altri restarono in Germania e collaborarono agli sforzi bellici di Hitler. *Copenhagen*, mette in scena una discussione, nella Danimarca del '41 occupata dai tedeschi, fra Niels Bohr (Umberto Orsini) e il fisico tedesco Werner Heisenberg (Massimo Popolizio). Testimone, e folgorante immissione del "privato" nella discussione dei due scienziati, la moglie di Bohr (Giuliana Lojodice). Una discussione tesa, serrata, decisiva, nella regia di Mario Avogadro, pensata per piccoli teatri (al massimo 200 spettatori), proprio per arrivare diretta e chiara. Sostenuta dalla forte interpretazione e dal carisma dei tre interpreti (nella foto). Prenotazioni: 0432-248418. Ugo Volli

● **COPENHAGEN**, di Michael Frayn, con Umberto Orsini, Massimo Popolizio e Giuliana Lojodice. Udine, al Teatro Nuovo «Giovanni da Udine» fino al 20 novembre.